

DOSSIER INFANZIA E ADOLESCENZA

**Sintesi delle Azioni della Regione Abruzzo
in favore dei minori e della famiglia nel triennio 1996-1998**

da *Cristo torna sulla Terra*

Cristo torna sulla Terra e viene assalito dai fotografi e dai cacciatori di autografi...

La televisione trasmette le scene dei vari incontri. Pregato di fare alcune dichiarazioni alla stampa, Gesù dice: Chi ha orecchie per udire, oda, occhi per vedere, veda...

Gesù continuò a fare miracoli. Un uomo gli condusse una figlia malata e gli disse: Io non voglio che tu la guarisca ma che tu la ami. Gesù baciò quella ragazza e disse: "In verità, questo uomo ha chiesto ciò che io posso dare".

Ennio Flaiano

La presente pubblicazione, che costituisce materiale didattico e divulgativo per gli operatori della L. 285/97, riproduce il Rapporto-Dossier sull'infanzia e l'adolescenza predisposto dall'Assessorato alle Politiche Sociali e inviato al Consiglio Regionale d'Abruzzo.

REGIONE ABRUZZO: DOSSIER INFANZIA E ADOLESCENZA

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
<i>L'Agenda sociale regionale nel triennio 1996-98: l'infanzia e la famiglia al primo posto</i>	
PARTE PRIMA.	
Quadro Generale delle Azioni.	9
I.1. La situazione abruzzese delle Politiche per la famiglia e i minori (prima metà '90)	
I.2. Gli obiettivi del Triennio 1996-1998	
I.3. Il nuovo sistema dei servizi: Verso un Sistema strategico e integrato	
I.4. L'aumento della spesa sociale per i bambini e le famiglie	
PARTE SECONDA.	
Piani Strategici e Azioni Specifiche per l'Infanzia e la Famiglia (96-98)	13
II.1 I Piani e i Programmi Strategici Generali	
II.1.1. I Piani Annuali per la Famiglia 1995- 1996 -1997 - 1998	
II.1.2. Il progetto strategico "Famiglia" nel Piano Sociale Regionale	
II.1.3 Piano Regionale e Piani Territoriali Provinciali per l'Infanzia	
II.2. Le Azioni Specifiche	16
II.2.1. Le nuove leggi regionali di intervento specifico sull'infanzia e la famiglia	
II.2.2. Le azioni in favore dei bambini disabili e delle famiglie con disabili	
II.2.3. Le azioni di contrasto all'abuso sui minori	
II.2.4. Le azioni di contrasto alla criminalità e alla devianza minorile	
II.2.5. Le azioni in favore dei bambini emigrati e immigrati	
II.2.6. Le azioni in favore del diritto allo studio e di formazione	
II.2.7. La promozione dei diritti: il Consiglio Regionale dei Ragazzi	
II.2.8. Una nuova città per i bambini	
II.3. Le Azioni di Supporto e di Formazione	21
II.3.1. La formazione specialistica degli operatori pubblici e del privato sociale	
II.3.2. L' Osservatorio Regionale sui Servizi Sociali (Sez. Infanzia e Adolescenza)	
II.3.3 La ricerca sociale: i progetti di ricerca dell'UNICEF	
II.3.4 Il ruolo della Regione Abruzzo nei processi decisionali e nei progetti europei	
CONCLUSIONI. Una nuova stagione sociale per i bambini e le famiglie abruzzesi	25
<i>Le Politiche Sociali per l'Infanzia e l'Adolescenza al primo posto dell'Agenda Politica</i>	

L'Agenda Sociale Regionale nel triennio 1996-1998: l'infanzia e la famiglia al primo posto

1. Un'Agenda Sociale per i bambini.

Nel triennio 1996-1998, la Regione Abruzzo ha ridisegnato radicalmente il quadro delle Politiche Sociali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, che possono a ragione considerarsi una delle priorità seguite dall'*Agenda Sociale Regionale*.

Ne sono testimonianza i numerosi atti, documenti, piani e azioni della Regione, che hanno profondamente modificato, ampliato e innovato il sistema regionale di servizi e di agenzie per i minori.

2. Il Dossier.

E' nata oggi l'esigenza di offrire in questo dossier, che ha uno scopo informativo-divulgativo, un **quadro complessivo degli interventi** attuati dalla Regione Abruzzo in materia di infanzia, adolescenza e famiglia. La presente sintesi delle Azioni Regionali nel triennio 1996-1998 non intende quindi essere un resoconto esaustivo, ma una panoramica generale sull'argomento, in risposta al bisogno concreto degli amministratori e degli operatori di conoscere le linee essenziali degli interventi attuati, degli obiettivi complessivi delle azioni, dei risultati ottenuti.

3. Una nuova cultura politica.

L'azione politica della Regione Abruzzo è stata rivolta, in questi anni, a costruire **una nuova cultura istituzionale nei confronti dei diritti e dei bisogni dei bambini abruzzesi**, attuando e concertando scelte, programmi strategici, piani, che, in sintonia con le iniziative internazionali, comunitarie e nazionali, hanno portato i problemi della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza, ai primi posti dell'agenda politica dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni Provinciali e Comunali abruzzesi.

Le azioni descritte in questo dossier sono il frutto di un lavoro di gruppo, di una nuova metodologia di intervento sull'infanzia, che coinvolge trasversalmente tutti i livelli istituzionali. Ed è grazie alla sinergia fra le diverse istituzioni abruzzesi ed i loro responsabili, ai quali va il merito di aver operato in aperta partecipazione, se in Abruzzo si è aperta una nuova stagione sociale per l'infanzia e l'adolescenza.

4. *Dai diritti proclamati alle azioni concrete.*

L'**aumento della spesa sociale** a favore della famiglia e l'infanzia, la creazione del primo *Piano Sociale Regionale*, l'istituzione dei *4 Piani Territoriali provinciali per l'Infanzia e l'Adolescenza* (L.285/97), composti dai *Progetti degli ambiti di zona* degli enti locali, l'attuazione regolare dei *4 Piani Annuali per la Famiglia*, l'approvazione di diverse *leggi regionali* in risposta a nuovi e specifici bisogni della famiglia e dell'infanzia abruzzese, hanno consentito di creare, per la prima volta in Abruzzo, un vero e proprio **quadro sistematico delle politiche sociali per la famiglia e l'infanzia**, ma al tempo stesso di dare risposte istituzionali urgenti e immediate attraverso una lettura dei nuovi bisogni sociali.

5. *I riconoscimenti.*

L'attenzione costante e prioritaria alle politiche sociali per i minori e la famiglia ha consentito all'Abruzzo di diventare una delle Regioni di riferimento nazionale in materia di **buone prassi per l'infanzia e l'adolescenza**.

La Regione Abruzzo è stata chiamata a rappresentare le regioni italiane alla *Prima Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza*, svoltasi a Firenze nel novembre 1998 in occasione della Giornata Universale dell'Infanzia, dove l'Assessore al ramo, Tiziana Arista, ha tenuto una relazione nella sessione di apertura della Conferenza in rappresentanza delle Regioni. La Regione Abruzzo è stata, inoltre, fra le prime ad attuare i *Piani Territoriali per l'Infanzia* e ad istituire l'*Osservatorio Regionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza*, che raccorda i quattro Centri Provinciali di documentazione.

A livello europeo la Regione Abruzzo è stata chiamata a partecipare al progetto "Agopolis" come regione pilota per i processi innovativi nelle politiche sociali della famiglia e al progetto transnazionale di formazione "Matching needs and services". Il quadro complessivo di tali interventi è esposto nel dossier.

6. *Il futuro.*

Gettate le fondamenta di un nuovo **sistema di politiche sociali per l'infanzia e la famiglia**, l'Abruzzo ha di fronte a sé, nel biennio che lo porterà al duemila (1999-2000), nuove sfide di crescita e risposta ai bisogni sociali dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie, visti come reali protagonisti delle istituzioni e come portatori di diritti universali all'inizio del nuovo millennio.

Quadro Generale delle Azioni

◊ *I.1. La situazione abruzzese delle Politiche per la famiglia e i minori nella prima metà degli anni Novanta.*

La L.R. 15/89 è stata, per la prima metà degli anni '90, l'unica legge di riferimento per le politiche regionali sull'infanzia in Abruzzo. Tale legge si inseriva nella visione settoriale delle politiche sociali, rispondeva alle logiche di programmazione assistenzialistica degli anni '80, regolava il finanziamento agli enti locali con interventi "a pioggia".

L'impianto innovativo della legge, che pure nel panorama legislativo italiano costituiva all'epoca uno dei pochi esempi in materia, restava però di scarso impatto in alcuni punti-chiave (i requisiti sulle strutture, il funzionamento della Consulta e dell'Osservatorio, i programmi per la creazione dei servizi comunali per l'infanzia).

Nella seconda metà degli anni '90, con il passaggio di legislatura, ci si è resi conto che la L.R. 15/89 era in gran parte inadeguata, poiché i suoi risultati concreti erano limitati ai finanziamenti ai Comuni per l'attuazione, prevalentemente, di interventi di semplice aiuto economico alle famiglie e ai bambini indigenti, di erogazione di rette a favore degli istituti in cui i bambini in stato di bisogno venivano ricoverati, di soggiorni vacanza (colonie estive). Tale strumento legislativo, attuato solo in parte, aveva quindi portato le politiche per l'infanzia regionali a non avere obiettivi reali e sistematici di programmazione e di intervento su un piano di prevenzione dei fenomeni di disagio familiare, abuso, devianza, o di innovazione dei servizi di presa in carico dei bambini e delle famiglie.

Questa situazione veniva confermata dalle **rilevazioni sul Sistema di offerta esistente nella prima metà degli anni '90 in Abruzzo**, svolte, su commissione dell'Assessorato alle Politiche Sociali, dalla Fondazione Zancan di Padova, uno dei più importanti Centri di ricerca e di consulenza italiani in materia di politiche sociali. Nella prima rilevazione statistica per la predisposizione del Piano Sociale Regionale, dopo l'analisi dei dati relativi alla situazione dell'infanzia in Abruzzo, si rilevava la carenza di strutture intermedie di servizi di prevenzione del disagio dei minori (carenza di centri diurni, centri di prevenzione, piccole comunità, assenza di una politica regionale sull'affido familiare, ma anche carenza di informazioni e di dati attendibili da parte dello stesso Osservatorio)¹.

Queste conclusioni generali, supportate dai primi dati di rilevazione sulla situazione dei servizi in Abruzzo (situazione, del resto, empiricamente ben conosciuta dagli operatori del settore), rendevano necessaria una profonda e radicale **riforma del sistema dei servizi**, all'interno della quale collocare anche una **nuova politica regionale per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia**.

Nel 1995 la Regione aveva inoltre approvato una nuova legge sulla famiglia, la L.R. 95/95. La stessa legge, pur presentando difficoltà di attuazione, prevedeva la realizzazione di Piani Annuali sulla Famiglia. A partire dal 1995 la Regione Abruzzo ha progettato e realizzato **quattro Piani Regionali sulla Famiglia**.

/// **I.2. Gli obiettivi del Triennio 1996-1998**

Dall'analisi della situazione legislativa, delle rilevazioni sui servizi e i bisogni sociali, emergeva la necessità urgente di operare, nell'arco del triennio 1996-98, un profondo cambiamento strategico, perseguendo alcuni obiettivi di massima, che possono così riepilogarsi:

- 1. gestire le risorse economiche in un Fondo Sociale unificato**, erogandole a favore dei Comuni abruzzesi solo su presentazione di specifici programmi sociali, bloccando subito il finanziamento "a pioggia", che creava un sistema inefficace e inefficiente di aiuti, e favorendo la partecipazione finanziaria;
- 2. operare su un livello strategico generale di gestione dei servizi**, elaborando un Piano Sociale Regionale con metodologie di organizzazione e gestione sociale innovative e funzionali;
- 3. favorire l'integrazione fra i servizi sociali e la concertazione dei piani e dei programmi in materia di infanzia, adolescenza, famiglia**, fra Regione, Province, Enti locali, Provveditorati agli Studi, Centri di Giustizia Minorile, Parti Sociali, Privato Sociale, Volontariato, Università;
- 4. rispondere ai bisogni più urgenti dell'infanzia e dell'adolescenza abruzzesi** (politica strategica per l'affido familiare, sostegno alla creazione dei centri diurni di prevenzione del disagio e delle piccole comunità, creazione di centri e servizi per la famiglia, creazione dei servizi di assistenza domiciliare all'infanzia e alla famiglia, etc.);
- 5. innovare il sistema di formazione sociale e di analisi e ricerca** sui fenomeni sociali, specifici della Regione Abruzzo, sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia.

Nell'arco del primo triennio di attività e per la seconda metà degli anni '90, i risultati sono stati soddisfacenti.

Il **1° obiettivo** veniva raggiunto subito, nel primo anno, prima con la L.R. 45/

96 (in cui si prevedeva, tra l'altro, l'obbligo da parte dei Comuni di destinare almeno il 60% delle risorse del vecchio fondo socio-assistenziale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza) e poi con l'approvazione della L.R. 135/96, che cambiava le modalità di gestione degli stanziamenti regionali in materia sociale, dando un nuovo impulso ai programmi comunali per l'infanzia (in particolare la creazione di centri diurni e interventi di assistenza domiciliare) e favorendo la compartecipazione finanziaria dei Comuni (al 50% minimo delle risorse).

Il 2° **obiettivo**, dopo un'attenta e partecipata progettazione e concertazione con tutte le parti coinvolte, veniva raggiunto con l'approvazione del primo *Piano Sociale Regionale* (L.R. 22/98), che ridisegnava la mappa degli ambiti sociali, creando aggregazioni di Comuni per la gestione funzionale ed integrata delle risorse.

Il 3° **obiettivo** veniva attuato a livello metodologico, aprendo costantemente, ad ogni iniziativa, un tavolo di lavoro partecipato fra i diversi soggetti istituzionali e prevedendo specificamente nella normativa un ruolo alla pari fra gli enti e le agenzie. I diversi Piani Regionali e Territoriali sull'infanzia e la famiglia sono nati attraverso la concertazione con gli enti².

Il 4° **obiettivo** veniva prima raggiunto con la L.R. 135/96, la L.R. 95/95, e sistematicamente realizzato con il Piano della L. 285/97, che ha fatto nascere una vera e propria mappa di servizi in tutta la Regione.

Il 5° **obiettivo** veniva raggiunto con la realizzazione di 5 Corsi Regionali di formazione per operatori sociali nel settore dei minori e della famiglia e con l'istituzione dell'*Osservatorio Regionale sui Servizi Sociali - Sezione Infanzia e Adolescenza*.

➤ **I.3. Il nuovo sistema dei servizi. Verso un sistema strategico e integrato.**

Negli anni '96-'98, con il riordinamento del Settore Sicurezza Sociale, ha avuto un nuovo e sistematico impulso l'attività di programmazione sociale della Regione, che ha affidato, inoltre, alla Fondazione Zancan la progettazione del Piano Sociale Regionale.

Il **modello gestionale e operativo**, che ha guidato la riforma delle politiche in materia di infanzia, adolescenza e famiglia in Abruzzo, è stato quello del **sistema** e del **progetto**.

Da tale metodologia sono nati il **Piano Sociale Regionale**³, che ha riorganizzato e integrato i servizi per la famiglia, l'infanzia, l'adolescenza, gli anziani, i giovani, i disabili, il **Piano di attuazione della L. 285/97** e i **Piani Territoriali Provinciali dell'Infanzia e dell'Adolescenza**.

I Piani si integrano all'interno di un sistema regionale di servizi, organizzato secondo vari livelli gestionali (Regione, Province, Enti locali, Agenzie educative, Giustizia Minorile, Privato Sociale), e composto da progetti mirati di intervento programmati a livello locale.

Si realizzano così, per la prima volta, un Sistema e una Mappa Regionali di

Centri e Servizi sociali per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, in risposta ai bisogni dei cittadini del territorio specifico.

➤ **I.4. L'aumento della spesa sociale per i bambini e le famiglie.**

Nel triennio 1996-1998 è notevolmente cresciuta la spesa sociale verso l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia. La Regione Abruzzo ha messo a disposizione le seguenti risorse (fondi stanziati dalla Regione, dati in miliardi⁴):

✓ **Anno 1996:** 2,4 (L.R. 45/96) + 0,9 (L.R.95/95)

Totale in miliardi: 3,1

✓ **Anno 1997:** 3,4 (L.R. 135/96 - minori) + 0,9 (L.R. 95/95) + 3,1 (handicap)

Totale in miliardi: 7,4

Tasso di crescita rispetto al '96 = +138%

✓ **Anno 1998:** 3,4 (L.R. 135/96 - minori) + 0,9

(L.R. 95/95) + 2,5 (L. 285/97) + 0,3 (L.451/97)

+ 3,5 (handicap minori)

Totale in miliardi: 10,6

Tasso di crescita rispetto al '97 = +43%

Tasso di crescita rispetto al '96 = +241%

✓ **Anno 1999 (previsione):** 5 (L.R. 22/98 - minori) + 0,9 (L.R. 95/95)

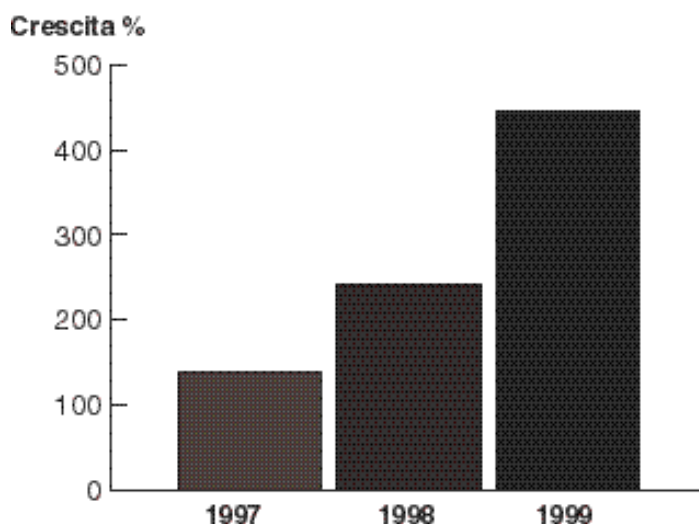
+ 6,7 (L. 285/97) + 0,3 (L.451/97) + 4 (handicap minori)

Totale in miliardi = 16,9

Tasso di crescita rispetto al '98 = +59%

Tasso di crescita rispetto al '96 = +445%

Crescita spesa politiche Infanzia dal 1996



Spesa sociale annuale per l'infanzia

Piani Strategici e Azioni Specifiche per l'Infanzia e la Famiglia (1996-1998)

Le azioni, che la Regione Abruzzo ha promosso nel triennio di riferimento, possono essere ricondotte a tre tipologie fondamentali:

- ⇒ **AZIONI STRATEGICHE DI PIANO**, in attuazione di Piani Annuali per la famiglia, del Piano Sociale e del Piano della L. 285/97;
- ⇒ **AZIONI SPECIFICHE DI SETTORE**, in attuazione di iniziative mirate, in base a leggi regionali e deliberazioni di Giunta;
- ⇒ **AZIONI DI SUPPORTO E FORMAZIONE**, per la rilevazione e l'attivazione del nuovo Sistema.

I successivi capitoli rispecchiano questa suddivisione.

II.1 I Piani e i Programmi Strategici Generali

∞ II.1.1. I Piani Annuali per la Famiglia 1995-1996 -1997 -1998

Al primo punto dell'agenda sociale regionale nel triennio vi è stata la famiglia. I primi quattro Piani Regionali di interventi in favore della famiglia sono stati prevalentemente rivolti a:

- ▲ promuovere una cultura dell'affido familiare, attraverso attività di progetti pilota sull'affido e di formazione (Piano 1995, 1996, 1997, 1998) e sostegno a sperimentazioni;
- ▲ attivare e garantire l'assistenza domiciliare socio-educativa in favore di famiglie in difficoltà e bambini (1996), di gestanti o madri (1997);
- ▲ promuovere un piano mirato al sostegno psicologico per le famiglie a rischio (1996), di famiglie con tossicodipendenti o malati psichiatrici (1997);
- ▲ promuovere interventi consultoriali a favore di adolescenti, donne immigrate, famiglie, atti anche a valorizzare l'esperienza di coppia (1996, 1997);
- ▲ sperimentare servizi socio-educativi per la prima infanzia (1996);
- ▲ formare gli operatori e sensibilizzare le famiglie (1995-6-7-8).

I fondi stanziati in attuazione dei 4 piani annuali sono stati pari a circa 3 miliardi. Nell'arco del periodo 1995-1998, i Piani Annuali hanno consentito il finanziamento delle seguenti azioni:

- X 49 progetti presentati da Comuni** singoli e associati e Comunità Montane per l'attivazione di servizi in favore della famiglia (A);
- X 34 progetti presentati da Consulenti** pubblici e privati per interventi di contrasto al disagio familiare (servizi di mediazione e aiuto alla famiglia) e di innovazione nei servizi per la prima infanzia (B);
- X 15 progetti di formazione** e sensibilizzazione per le famiglie e gli operatori (C).

I primi dati relativi ai risultati ottenuti da questi Piani sono emblematici:

✓ **nel solo settore dell'affido, gli affidamenti familiari nel 1996 (vedi rilevazione Zancan) erano pari a 36 in tutto l'Abruzzo, mentre nell'ottobre 1998, nella sola provincia di Pescara, gli affidi familiari ammontavano a 33, a L'Aquila a 12, a Chieti a 25, con il decremento contestuale del numero dei minori affidati agli istituti⁵ ;**

✓ **nel 1996 il numero dei bambini ricoverati in istituto nella Regione Abruzzo era 327, mentre al 30 giugno 1998 i minori accolti in istituto risultavano essere 179 con un decremento pari quasi alla metà in due anni; ciò significa che le politiche di promozione dell'affido hanno favorito la deistituzionalizzazione dei minori, riducendo della metà il numero dei bambini in istituto;**

✓ **nel settore dell'assistenza domiciliare, il numero dei bambini assistiti è raddoppiato ed è salito dagli 842 del 1997 ai 1622 del 1998⁶.**

▫ **II.1.2. Il progetto strategico "Famiglia" nel Piano Sociale Regionale**

Ai sensi della L.R. 22/1998 e del Piano Sociale Regionale (capitolo 8- Azioni strategiche), la famiglia abruzzese diventa soggetto di Politica Sociale. Per arginare i fenomeni di crisi familiare, le famiglie vengono da una parte riconosciute come soggetto politico attivo nelle decisioni del Piano di Zona, dall'altra come destinatarie principali degli interventi sociali.

▮ II.1.3. Piano Regionale e Piani Territoriali Provinciali per l'Infanzia e l'Adolescenza

L' Abruzzo ha partecipato attivamente come Regione alla stesura del *Piano d'Azione del Governo Italiano in favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, nel corso di numerose riunioni di coordinamento fra le Regioni e il Dipartimento Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. In tale Piano si inserisce anche la progettazione e l'attuazione della L. 285/97, che ha prodotto un significativo cambiamento nazionale nelle politiche in favore dell'infanzia.

L'attuazione della L. 285/97, detta Legge "Turco", ha contribuito e contribuirà nell'arco del prossimo triennio, in maniera incisiva, alla **trasformazione e all'ampliamento del sistema dei servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione.**

Per la prima volta in Abruzzo, ogni ambito di zona (il 93% dell'intero territorio abruzzese) possiede un importante strumento di Programmazione sociale: il Piano Territoriale Provinciale di Interventi per l'infanzia e l'adolescenza, articolato in Progetti e Programmi a dimensione comunale.

L'approvazione da parte della Regione, avvenuta nel dicembre 1998, dei 4 Piani provinciali e dei circa 100 interventi mirati, porterà all'attivazione su tutto il territorio regionale di servizi di ambito, articolati in centri diurni, centri di aggregazione giovanili, case-famiglia, ludoteche e servizi sperimentali per la prima infanzia, centri di mediazione familiare e di assistenza alla famiglia, centri di mediazione culturale per i bambini e le famiglie immigrate, centri anti-violenza per le donne, azioni positive per l'infanzia. Tali progetti sono stati prevalentemente redatti secondo rigorosi principi di qualità, anche grazie all'assistenza tecnica fornita dall'agenzia ASTER-X di Bologna su incarico del Dipartimento Affari Sociali e dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Abruzzo.

I progetti dei Piani Territoriali, già finanziati, sono già in parte stati avviati e proseguiranno per il prossimo triennio. Vengono altresì monitorati dai Comitati di Vigilanza degli Accordi di programma provinciali e dal Comitato Interassessorile della Regione Abruzzo.

Sono stati stanziati circa 15,1 miliardi nell'arco del triennio 1998-2000. **Tali risorse hanno favorito la compartecipazione finanziaria degli enti locali abruzzesi per un totale di altri 6,7 miliardi** (fatto importante, se si pensa che in passato la partecipazione finanziaria diretta degli enti locali ai capitoli di bilancio del sociale era, nella stragrande maggioranza dei casi, irrilevante). Nell'arco di tre anni l'Abruzzo investirà in strutture e servizi per l'infanzia **21,8 miliardi** con una copertura di circa il 93% dell'intero territorio. Nel 2000 la nuova mappa territoriale abruzzese dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, funzionerà a pieno regime.

Occorre perseguire, nel corso del successivo biennio, un'attenta verifica dei risultati e un controllo e monitoraggio costante delle attività finanziate.

II.2. Le Azioni Specifiche

⌘ *II.2.1. Le nuove leggi regionali di intervento specifico sull'infanzia e la famiglia*

La Regione Abruzzo, oltre alle leggi che afferiscono ai Piani e alla riforma dei servizi, ha approvato nel triennio altre norme di rilevante interesse a favore dell'infanzia e dell'adolescenza⁷.

Si tratta, in sintesi, delle seguenti leggi:

- ✓ L.R. 1 aprile 1997, n. 25 - "Interventi a sostegno dello sport per tutti, dell'uso delle palestre scolastiche e di altri servizi sportivi ad uso collettivo";
- ✓ L.R. 9 aprile 1997, n. 32 - "Norme di attuazione dell'art. 5 della L. 18 marzo 1993, n. 67. Restituzione alle Province delle competenze relative all'assistenza ai ciechi e sordomuti ed alla tutela della maternità ed infanzia";
- ✓ L.R. 20 agosto 1997, n. 92 - "Istituzione del Centro Regionale per le psicosi infantili";
- ✓ L.R. 16 settembre 1997, n. 102 - "Prevenzione degli handicaps preconcezionale, prenatale e neonatale";
- ✓ L.R. 22 luglio 1997, n. 66 - "Tutela del diritto al gioco dei bambini e promozione e sviluppo delle ludoteche";
- ✓ L.R. 22 luglio 1997, n. 67 - "Disposizioni a tutela della maternità delle donne non occupate";
- ✓ L.R. 12 novembre 1997, n. 125 - "Promozione del servizio di assistenza familiare per l'infanzia".

Altre leggi di rilevanza per l'infanzia e l'adolescenza vengono trattate nei settori di seguito esposti.

⌘ *II.2.2. Le azioni in favore dei bambini disabili e delle famiglie con disabili*

In attuazione dell'art. 13 della L.104/92, l'Ufficio "Interventi per il riadattamento sociale" ha provveduto ad un'intensa attività di **coordinamento** per la predisposizione, da parte delle Province, dell'**Accordo di Programma per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap**, che ha coinvolto i Provveditorati agli Studi, le Aziende USL, i Sindaci, oltre ai Presidenti delle Province. Ha altresì attivamente collaborato alla stesura del Piano Sociale Regionale nella parte relativa agli interventi per l'handicap⁸. Sugli Accordi di programma viene svolto il controllo da parte del Comitato di Vigilanza.

Nel maggio 1998, la Regione Abruzzo, Settore Sanità, Igiene e Sicurezza Sociale, ha approvato le **Linee di indirizzo e coordinamento relative ai compiti delle Aziende USL in materia di alunni portatori di handicap**. Con le linee-guida sono stati approvati nuovi schemi di rilevazione dell'alunno disabile, ad

uso dell'*Osservatorio Epidemiologico degli handicaps psiconeurosensoriali dell'Università di L'Aquila* e dei Provveditorati agli Studi abruzzesi. Nel frattempo la promozione, da parte della Regione Abruzzo, degli studi epidemiologici sui minori disabili abruzzesi ha già prodotto interessanti risultati⁹, che potranno essere posti alla base delle future scelte di programmazione.

Nel 1998, in base al rifinanziamento della L. 162/98, è stato attivato un servizio di aiuto personale nei confronti di portatori di handicaps gravi (molti sono i bambini che ne beneficiano) per complessivi 660 milioni.

Ai ciechi e ai non vedenti pluriminorati (bambini, famiglie e adulti) è stato riservato, oltre al programma annuale di aiuti alle Province, un programma biennale di sperimentazione di assistenza ai sensi della L. 284/97, per un importo complessivo biennale di oltre un miliardo (Delibera G.R.A. n. 1004/C del 29 aprile 1998, successivamente approvato dal Consiglio Regionale).

Sono stati inoltre finanziati nel 1998 3 Centri diurni per portatori di handicap (in particolare minori), presso le ASL, e altri 3 saranno finanziati nel 1999.

Nel dicembre 1998 sono stati redatti:

- ✍ nell'ambito del P.O.M. Obiettivo 3 - Parco Progetti, il Progetto AMI-FORM, **Stabilizzazione e sviluppo occupazionale nell'ambito dei servizi all'integrazione degli handicappati, tramite la formazione sperimentale della figura professionale di "Assistente materiale per l'integrazione"**. Tale intervento, che coinvolge le 4 province abruzzesi, l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, la Lega delle Cooperative e la Confcooperative, consentirà di sperimentare una nuova figura professionale al servizio dei bambini e dei ragazzi disabili all'interno di 4 corsi di formazione per 60 operatori e numerose attività di accompagnamento;
- ✍ nell'ambito della L. 162/98 il **progetto per l'accessibilità ai parchi abruzzesi dei disabili**, bambini e adulti, "Rendere accessibili a persone portatori di handicap alcune zone di particolare pregio naturalistico ricomprese nei territori facenti parte del Sistema Regionale dei Parchi e Aree Protette".

Nell'aiuto alle famiglie rientrano anche le politiche attuate a favore delle persone anziane¹⁰, in particolare con la promozione dell'Assistenza domiciliare integrata, con l'obiettivo primario di far restare l'anziano nella propria famiglia, e il miglioramento qualitativo delle RSA, in particolare nelle zone montane dove è più alto l'indice di vecchiaia.

✍ II.2.3. *Le azioni di contrasto all'abuso sui minori*

Le azioni contro la violenza sui bambini sono state alla base di alcune priorità del Piano sulla famiglia e dei Piani territoriali.

La Regione Abruzzo ha approvato, nel biennio 1997-1998, un *Progetto pilota di interventi sanitari in favore dei bambini e loro famiglie*. Il Progetto, attuato nel Centro per l'Età Evolutiva "Primavera" di Scerne di Pineto, per il tramite

dell'Azienda A.S.L. di Teramo, ha sviluppato una nuova metodologia di presa in carico diagnostica e terapeutica del bambino abusato.

Nel 1998 sono stati assistiti dal Servizio Sperimentale 48 bambini maltrattati, 20 famiglie abusanti o a disagio, ed erogate oltre 4000 prestazioni di riabilitazione e diagnosi sull'abuso fisico, psicologico e sessuale, anche per conto del Tribunale per i minorenni. Al progetto collaborano studiosi ed esperti nazionali (Centro Studi "Hansel e Gretel" di Torino, "Centro Bambino Maltrattato" di Milano), in coordinamento con i principali Centri e servizi italiani di prevenzione dell'abuso.

Nell'ambito del progetto anti-violenza viene realizzato il **Servizio di Audizione Protetta dei Minori** a favore di alcuni Tribunali abruzzesi (finora si sono svolte 5 audizioni protette).

⌘ **II.2.4. Le azioni di contrasto alla criminalità e alla devianza minorile**

Il 21 luglio 1997 il Presidente della Regione Abruzzo ha firmato un importante **Protocollo d'intesa** con il Ministero di Grazia e Giustizia concernente la territorializzazione della pena, l'edilizia penitenziaria, l'assistenza sanitaria e la salute in carcere, l'assistenza sanitaria e socio-riabilitativa dei detenuti tossicodipendenti, **l'assistenza ai minori figli di donne detenute, la formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro, gli interventi nel settore educativo, culturale, ricreativo e sportivo, gli interventi nell'area penale minorile, la prevenzione e il reinserimento sociale**, la formazione degli operatori e gli scambi informativi.

La Regione Abruzzo è stata fra le dieci Regioni firmatarie del Protocollo, risultato del lavoro della *Commissione Regionale per i problemi della devianza e della criminalità* e delle *Sottocommissioni Tecniche Minori e Adulti*.

Il documento è alla base di tutti gli interventi regionali per la tutela e la prevenzione della devianza minorile ed ha ispirato le prime azioni di contrasto alla devianza della L. 285/97 in Abruzzo, attraverso una stretta collaborazione con i Centri di Giustizia Minorile attivi nella Regione e firmatari dell'Accordo di Programma dei *Piani Territoriali provinciali per l'Infanzia e l'Adolescenza*.

L'attività della Commissione minorile ha prodotto una serie di studi e di riflessioni sulla programmazione generale, sulla rilevazione dei bisogni dei minori a rischio di devianza e di criminalità, sulle proposte di interventi di argine alla diffusione della microcriminalità minorile.

Un ruolo importante di prevenzione della devianza è rappresentato dai **Centri Diurni per i minori**, nei confronti dei quali si è concentrata l'azione prioritaria dei finanziamenti a favore di strutture sociali nel triennio 96-98. Si fornisce un solo dato emblematico: **nel 1997 i minori accolti nei Centri Diurni abruzzesi erano 892, nel 1998 il numero è cresciuto a 3.810**. La politica regionale di potenziamento degli investimenti nell'accoglienza presso i Centri diurni (L.R. 135/96) ha quadruplicato il numero dei minori assistiti¹¹.

II.2.5. *Le azioni in favore dei bambini emigrati e immigrati*

I minori immigrati presenti in Abruzzo al 21.11.1997 (con permesso di soggiorno) erano 691¹²; in realtà il numero è oggi certamente superiore. Infatti, dalle rilevazioni effettuate nel 1998 per la predisposizione dei Piani Territoriali per le Province, i minori immigrati accertati superano 1.500 (il dato di Teramo è ricostruito, *ndr*). Dopo i nuovi flussi migratori clandestini, il numero è sicuramente aumentato, ma sfugge alle rilevazioni.

Un primo Piano di Interventi è stato garantito dai progetti della L. 285/97. In particolare, nelle aree metropolitane, sono stati progettati servizi diretti ai minori immigrati con la creazione di centri diurni e aggregativi aperti a tutta la popolazione minorile, ma rivolti anche ai ragazzi stranieri e gestiti con le modalità dei servizi di mediazione culturale.

Un secondo Piano di Interventi è stato reso possibile dall'attuazione dell'art.22 della L.R. 79/95 ("Modifiche ed integrazioni alla L.R. 10 del 13.12.1990 recante "Interventi a favore dei cittadini abruzzesi che vivono all'estero e dei cittadini extracomunitari che vivono in Abruzzo"), che ha finanziato nel triennio numerose **attività di inserimento scolastico a favore dei figli di lavoratori emigrati o immigrati e sussidi economici a beneficio dei figli di immigrati extracomunitari** (£.900.000 per la frequenza scolastica, £. 2 milioni per quella universitaria).

II.2.6. *Le azioni in favore del diritto allo studio e di formazione*

Il diritto allo studio, oltre che essere attuato attraverso le azioni trasversali a determinate fasce di bisogni (diritto allo studio del bambino disabile, del bambino immigrato, del minore a rischio, per i quali si rinvia ai paragrafi), ha riguardato sia i giovani ragazzi universitari con i tradizionali interventi, particolarmente accresciuti e rifunzionalizzati nel triennio 1996-98, sia i ragazzi della scuola dell'obbligo.

Tale attività è culminata, tra l'altro, nella predisposizione degli **Indirizzi di programmazione e criteri generali per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche d'Abruzzo** (D.P.R. 233/1998), approvati delibera n. 109/4 del 15.12.1998 dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo. Tali indirizzi si basano sul rispetto del fondamentale diritto allo studio del minore, soprattutto in ambiti geografici particolarmente difficili, come quelli delle zone interne d'Abruzzo. Gli indirizzi regionali, che pure hanno lasciato largo spazio di autonomia alle Conferenze Provinciali, hanno stabilito particolari criteri di difesa degli interessi educativi dei bambini abruzzesi, tenendo conto delle caratteristiche georografiche e insediative della Regione.

Un intervento importante attuato per il *diritto allo studio in ambito europeo* è stato realizzato grazie anche all'applicazione della L. R. 16 luglio 1997, n. 63 "Intervento per la promozione degli scambi culturali nella scuola secondaria di II grado", che ha dato notevole impulso ai viaggi dei giovani abruzzesi in Europa.

Nel corso dei tre anni di attuazione della legge (ed anche nel 1996 con la precedente legge) sono stati realizzati i seguenti programmi di integrazione e scambio culturale fra i giovani:

- ✍ 1996: risorse assegnate 200 milioni, progetti finanziati 16, ragazzi partecipanti 280;
- ✍ 1997: risorse assegnate 160 milioni, progetti finanziati 12, ragazzi partecipanti 500;
- ✍ 1998: risorse assegnate 230 milioni, progetti finanziati 22, ragazzi partecipanti 1400.

A favore dei ragazzi a rischio di esclusione sociale è stato predisposto, nell'anno 1997, il progetto "Autopromozione giovanile", nell'ambito del Programma Operativo FSE - Obiettivo 3 - Centro Nord "Interventi di orientamento e di formazione professionale in favore di soggetti socialmente esclusi" del Dipartimento Affari Sociali, con interventi di formazione dei minori a disagio in laboratorio aperto a diverse figure professionali.

✍ II.2.7. *La promozione dei diritti: il Consiglio Regionale dei Ragazzi*

Il 16 maggio 1998, il Consiglio Regionale d'Abruzzo, in contemporanea con la Camera dei Deputati, ha organizzato una seduta straordinaria con la partecipazione di 30 ragazzi di 8 scuole abruzzesi.

Si è trattato della **prima importante iniziativa regionale per la promozione della partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi ai processi decisionali e politici**. L'iniziativa, dal titolo "*Ragazzi in aula*", curata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, è stata ripresa in diretta dalle televisioni regionali ed ha avuto un forte impatto sull'opinione pubblica. Sono stati discussi 8 progetti di legge, presentati dai ragazzi abruzzesi e regolarmente messi ai voti, come in una normale seduta di Consiglio. Alla seduta hanno partecipato il Presidente ed alcuni Assessori della Giunta Regionale, che hanno risposto alle interrogazioni consiliari dei ragazzi. La manifestazione prosegue anche nel 1999.

✍ II.2.8. *Una nuova città per i bambini*

La Giunta Regionale su iniziativa dell'Assessorato all'Urbanistica ha bandito nel 1998 un concorso dal titolo "**La Città per l'Infanzia**", per l'attribuzione del riconoscimento delle iniziative a favore dell'infanzia per una migliore qualità e vivibilità degli spazi urbani. Il concorso attribuisce un premio alle città abruzzesi che abbiano realizzato barriere verdi a tutela dei campi da gioco, adeguata segnaletica a misura di bambino, percorsi ciclabili, accessibilità dei bambini a spazi fluviali, marini, parchi, etc..

All'iniziativa, che segue agli impegni delle Conferenze dell'ONU di Rio (1992) e Istanbul (1996) e alle indicazioni della L. 285/97, nonché al progetto del Ministero dell'Ambiente "Le Città sostenibili dei bambini e delle bambine", partecipano i Comuni di Lanciano, Penne, Ortona, Sulmona, Montesilvano, e le Comunità Montane Medio-Sangro e Valle Roveto. Il Comune di Gessopalena sta portando avanti un progetto di ricerca e sperimentazione sulla città dei bambini in collaborazione con il prof. Tonucci del Centro Nazionale delle Ricerche.

II.3. Le Azioni di Supporto e di Formazione

∞ II.3.1. La formazione specialistica degli operatori pubblici e del privato sociale

L'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia ha attuato i seguenti corsi regionali:

- ✓ Corso di aggiornamento per assistenti sociali "Lavoro in rete" (gestito dall'ASL di Pescara, 6 giornate di studio, 100 partecipanti, 1995);
- ✓ Corso di aggiornamento professionale sull'Affidamento Familiare per gli operatori sociali dei Comuni capoluogo e dei Consulenti familiari (8 giornate di studio, 80 partecipanti, 1996);
- ✓ Corso di aggiornamento professionale "Metodologia della mediazione in ambito sociale e familiare" (in collaborazione con l'Università "D'Annunzio" di Chieti, 3 moduli di formazione, 70 partecipanti, 1997)
- ✓ Corso di aggiornamento professionale "Trattamento psico-educativo familiare integrato" (in collaborazione con l'Università degli Studi di L'Aquila, 4 giornate di formazione, 30 partecipanti, 1998)
- ✓ Corso di formazione professionale per operatori sociali "Funzioni operative e decisionali collegate con il coordinamento dei vari servizi territoriali, nell'attività di promozione del soggetto sociale Famiglia" (in collaborazione con la Fondazione Zancan, 6 giornate di studio, 4 moduli di assistenza tecnica, 80 partecipanti, 1998-99)
- ✓ Corso di formazione professionale per Educatore/trice familiare nell'ambito del POM - Parco Progetti: "Creazione di nuova occupazione tramite la formazione della figura sperimentale dell'educatore/ trice familiare e l'avvio di nuovi servizi per l'infanzia" (30 partecipanti, 1999).

Le azioni regionali di formazione sociale nel settore famiglia e infanzia hanno formato nel triennio ca. 390 operatori.

A questi sono da aggiungere gli operatori formati all'interno dei Corsi di formazione gestiti dai Consulenti e finanziati nei Piani Annuali per la Famiglia.

Per l'anno 1999 sono stati progettati, con i fondi della L. 285/97, altri **3 Corsi di Alta Formazione per operatori specialistici nel campo dell'Affidamento Familiare, dell'Abuso e della Trascuratezza sui minori, della Gestione dei Servizi innovativi per la prima infanzia**. I Corsi sono curati dalla Regione Abruzzo, nell'ambito di un Accordo di collaborazione interregionale, e prevedono la partecipazione di operatori dell'Abruzzo, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, del Lazio.

⌘ II.3.2. *L'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Sociali - Sezione Infanzia e l'Adolescenza*

Sono circa 230.000 i bambini e i ragazzi abruzzesi. Per operare un'efficace politica, rispondente ai reali bisogni sociali, la Regione Abruzzo, con delibera G.R.A. n. 2137 del 6 agosto 1998, d'intesa con i Presidenti e gli Assessorati alle Politiche Sociali delle Province abruzzesi, ha costituito la *Sezione Infanzia e Adolescenza dell'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Sociali* (L.R. 22/98).

Viene così istituito in Abruzzo, fra le prime sei regioni in Italia ad avere attuato la legge 451/97, un Osservatorio Regionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia, che si avvarrà del lavoro dei 4 Centri di Documentazione istituiti presso ciascuna Provincia abruzzese.

I Centri Provinciali forniscono all'Osservatorio Regionale i dati essenziali sulla condizione dei bambini in ogni ambito locale. I materiali raccolti vengono poi comunicati al Parlamento e al Centro Nazionale di Firenze, e costituiscono la base della Relazione del Governo italiano all'ONU sulla condizione dei bambini nel nostro Paese.

Nei Centri Provinciali operano complessivamente 14 rilevatori e operatori informatici, oltre al personale dell'Amministrazione, che saranno specificamente formati all'interno di un Corso regionale realizzato in collaborazione con l'ISTAT-Abruzzo.

Il progetto di Osservatorio sui minori è triennale e riceve ca. 300 milioni di finanziamento annuale dal Dipartimento Affari Sociali.

⌘ II.3.3 *La ricerca sociale: i progetti di ricerca dell'UNICEF*

La Convenzione fra la Regione Abruzzo e l'Unicef regionale ha consentito di effettuare importanti **ricerche sociologiche sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia abruzzesi**. Dopo l'indagine *Tempo libero e minori a rischio in Abruzzo* (1992), sono state realizzate le seguenti nuove ricerche, che hanno dato luogo ad una pubblicazione diffusa in ambito regionale e sovraregionale:

- ✕ *La famiglia vista dagli adolescenti* (1995);
- ✕ *Dispersione scolastica* (1996);
- ✕ *L'abbandono scolastico* (1997);
- ✕ *La città che voglio* (1998).

Le indagini sono state curate da docenti e studiosi universitari abruzzesi e hanno consentito di avere una prima analisi generale sulla condizione dell'infanzia

in Abruzzo.

▮ **II.3.4. Il ruolo della Regione Abruzzo nei processi decisionali sull'infanzia e l'adolescenza e nei programmi europei.**

L'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Abruzzo ha partecipato attivamente alle riunioni e ai tavoli di lavoro che a livello regionale, nazionale e transnazionale, hanno contribuito alla messa a punto dei nuovi programmi e politiche per i minori e la famiglia.

Ad esempio, nel solo anno 1998, per quanto concerne la partecipazione ai principali processi decisionali in materia di politiche sociali, la Regione è stata rappresentata in:

✕ 18 riunioni del *Gruppo Tecnico delle Regioni "Politiche per i minori. Aspetti Sociali dell'assistenza materno-infantile"*, coordinato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, per la messa a punto della L. 285/97 e L. 451/97;

✕ 5 riunioni di lavoro del *Gruppo Tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome* per l'attuazione della L. 285/97.

La Regione è stata altresì rappresentata nelle sedute della *Commissione Consultiva e di coordinamento per i rapporti con le Regioni e gli Enti locali del Ministero di Grazia e Giustizia in materia di criminalità e devianza minorile* e nelle principali riunioni Regioni-Dipartimento Affari Sociali per la predisposizione del *Piano di Azione del Governo Italiano per l'infanzia e l'adolescenza* e della successiva L. 285/97.

La Regione Abruzzo ha altresì sottoscritto un *Accordo di collaborazione in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza con le Regioni Toscana, Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria*. Tale accordo ha consentito la progettazione di azioni comuni, come ad esempio la predisposizione di un programma di formazione interregionale per l'anno 1999 (cfr. le Azioni di formazione).

Il livello europeo. L'Assessorato alle Politiche Sociali partecipa al progetto europeo "Matching needs and services: Mettere in relazione i bisogni dei minori con le risposte più appropriate", in partenariato con il Dartington Social Research Unit di Londra, la Fondazione Zancan e istituzioni di Spagna, Norvegia, New York e Illinois. Il progetto di collaborazione internazionale intende rilevare i bisogni dei bambini che vivono al di fuori della famiglia per elaborare le risposte più appropriate in ambito europeo. La Regione Abruzzo è stata, infatti, considerata modello di buone prassi (l'Abruzzo partecipa all'iniziativa con il progetto pilota contro l'abuso del Centro "Primavera" e il progetto pilota sull'affido del Comune di Pescara).

La Regione Abruzzo partecipa anche al progetto europeo "Agopolis" per la sperimentazione della formazione di operatori capaci di progettare e gestire servizi sociali innovativi.

NOTE

¹ cfr. Giunta Regionale-Fondazione Zancan, *Rapporto Fase I relativa alle analisi preliminari sul sistema di offerta, sui rapporti fra soggetti e sui bisogni*, giugno 1996

² cfr. anche art. 6 L.R. 22/95, *Piano Sociale Regionale*, e *Documento di Linee-Guida per l'adozione del Piano di Zona dei Servizi Sociali (art. 6, L.R. 22/1998)*, dicembre 1998.

³ cfr. L.R. 27 marzo 1998, n. 22 - "Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano Sociale Regionale 1998/2000".

⁴ I dati della L. R. 135/96 relativi agli anni 1997-98 sono desunti scorporando la somma a carico dei Comuni pari a circa il 50%. I dati del '98 e '99 sono da considerarsi ancora provvisori.

⁵ Fonte: Piani Territoriali provinciali L. 285/97 e Centro Nazionale di Documentazione sui Minori di Firenze.

⁶ Fonte: Settore Sicurezza Sociale, *Tabulati statistici dei Comuni abruzzesi*

⁷ cfr. anche CNDM, *Pianeta Infanzia. Questioni e documenti*, Numero speciale 3/1998, *Infanzia e Adolescenza: Rassegna delle leggi regionali al 31.12.1997*.

⁸ cfr. inoltre *Relazione al Parlamento sulla condizione delle persone disabili*, 1997, a cura dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia della Regione Abruzzo.

⁹ cfr. l'articolo curato dallo staff abruzzese dell'Osservatorio aquilano, *Osservazione epidemiologica degli handicap psiconeurosensoriali nella popolazione abruzzese (0-24 anni). Primi risultati*, in "Epidemiologia e Psichiatria Sociale", 7, 3, 1998.

¹⁰ cfr. *Relazione al Parlamento sulla condizione dell'anziano*, Biennio 1994-95 e Biennio 1996-97.

¹¹ I dati sono forniti dai Comuni abruzzesi che hanno attivato Centri diurni nell'ambito della L.R. 135/96.

¹² cfr. CNDM, *Pianeta Infanzia. Questioni e Documenti, I numeri dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Edizione 1998, n. 5.

¹³ cfr. CNDM, *ib.*, p. 62